

IL BENZO(A)PYRENE SCENDE, MA SALGONO I "VELENI BIO"

Idrocarburi e tossine: i "pedoci" muggesani restano ancora proibiti

Luigi Putignano / MUGGIA

Si prolunga a tempo indeterminato lo stop ai mitili muggesani. Perché stabilire una data per la ripresa delle attività è, a detta di Paolo Demarin, da febbraio direttore della Struttura complessa Alimenti di origine animale per l'Asugi, «senz'altro prematuro. Aspettiamo le evidenze delle analisi e le valutazioni generali degli enti preposti alla tutela ambientale, come l'Arpa». È dei giorni scorsi l'ordinanza bis, che segue la prima del 15 gennaio, che indica nella zona Ts 02 di Muggia la «non conformità al requisito sanitario comunitario previsto in presenza del

superamento del limite previsto di biotossine marine liposolubili», così come confermato dai più recenti campionamenti di cui è stato reso partecipe anche l'Istituto **zoo-profilattico** sperimentale delle Venezie.

Al benzo(a)pyrene riscontrato lo scorso 24 dicembre, quindi, si sono aggiunte le biotossine algali. Queste ultime, come informa Demarin «è la prima volta che sono presenti nell'area in questione in questo periodo dell'anno. Anche per questo sono in contatto con il Centro di riferimento di Cesenatico. Parliamo di biotossine algali ingerite dai molluschi bivivi, che sono sostanze tossiche prodotte dal fitoplancton. Que-

ste alghe hanno la capacità di produrre tossine che possono produrre problemi gastrointestinali nell'uomo».

I pericoli per la salute dei consumatori, insomma, sono due: oltre alle biotossine resta infatti la questione degli idrocarburi ad attirare l'attenzione di Demarin: «Sulla presenza di idrocarburi occorre andare a fondo e la Regione si è fatta carico di questo problema, anche perché la qualità e la salubrità del mollusco dipende più di altri dalla qualità dell'ambiente. Per quanto riguarda il benzo(a)pyrene, cioè l'indicatore principale, il valore somma non conforme risale a un'analisi effettuata il 3 febbraio. Le successive analisi,

del 17 e 24 febbraio e del 9 marzo, sono tutte conformi e quindi la presenza è diminuita. Ma occorre definire il motivo di questa contaminazione». La costa muggesana potrebbe rischiare una declassificazione? «No – spiega Demarin – perché la classificazione in A, B e C dipende dalla qualità microbiologica delle acque, determinata dall'indicatore E.coli. Una contaminazione chimica determina la chiusura, come avviene adesso, e solo se persiste si arriva a una declassificazione, in questo caso però definitiva, con la revoca dell'autorizzazione a raccogliere. Per questo è importante per me conoscere le cause di questo episodio di positività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

